Anno VI | Venerdì 9 Giugno 1871 | N. 136

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 GIUGNO

Oggi deve entrare in discussione all'Assemblea di Versailles la verifica delle elezioni dei principi di Joinville e d'Aumale, e forse tra i telegrammi potremo dar l'esito della medesima, ammesso che Thiers non abbia chiesto ancora una proroga. Alle ultime notizie peraltro pareva che il disaccordo esistente fra Thiers e la Commissione per l'abrogazione delle leggi d'esilio e per la verifica delle elezioni suddette fosse in via di scomparire; essendosi ottenuto che i Principi, una volta convalidate le loro elezioni e abrogate le leggi d'esilio, dimetteranno il mandato. Questo semplificherebbe la situazione o per lo meno differirebbe la soluzione della grave questione che riflette la forma del futuro governo francese. Thiers ad ogni modo farà tutto il possibile per giungere almeno a mantenere il provvisorio, ed in ciò lo aiuterebbe, ove venisse accettata, la proposta della sinistra e del centro di prorogare i poteri del capo del Governo per tutta la durata dell'attuale Assemblea. Intanto Thiers si studia di attenuare la sinistra impressione prodotta anche all'estero dalle tendenze reazionarie dell'Assemblea; e il commento fatto dal *Journal Officiel* al dispaccio di Visconti Venosta sull'estradizione dei comunisti, accennando alla «stretta unione che le due nazioni hanno interesse a mantenere» è fatto evidentemente coll'intenzione di rispondere alle voci che corrono sulle velleità d'un intervento francese in Italia.

Quali, del resto, che abbiano ad essere gli avvenimenti che si maturano nell'Assemblea di Versaglia, la propaganda in favore del duca di Chambord ferve e si estende in Francia dovunque. Merita in proposito speciale menzione il modo onde si promove quest'apostolato politico. Odasi ciocchè l'*Avenir* di Rennes racconta su questo argomento: «A tutti i fanciulli che in questi giorni si accostano alla Confermazione ed all'Eucaristia, i parroci, i curati fanno firmare delle petizioni, degli indirizzi nei quali si chiede Enrico V a re e la restituzione al pontefice del poter temporale. L'agitazione borbonica aumenta ogni dì più: e se il governo non ci pone rimedio, le faccende della Repubblica finiranno di precipitare.» Ecco adunque in qual modo anche il clero francese faccia servire la religione ad uno scopo politico che ove fosse raggiunto renderebbe ancora più profondo l'abisso nel quale quel paese è caduto.

Le notizie da Vienna mostravano già la scissura esistente in seno della maggioranza cosidetta costituzionale, dacchè i deputati Weigel e Plener, che parlarono *contro* la proposta di non discutere nè approvare il bilancio, appartengono allo stesso partito centralista e costituzionale di cui fanno parte Mayerhofer e Rechbauer che sostennero invece di rifiutare il bilancio. Questo screzio nel partito centralista fece cadere la bilancia dalla parte del ministero, e ciò tanto più facilmente in quantochè la colonna volante dei deputati galliziani, abbandonando le sue solite ed inaspettate conversioni ora a destra ed ora a sinistra, contribuì a far sì che il gabinetto Hohenwart riportasse la vittoria. Un dispaccio odierno reca difatti che la proposta di non procedere alla discussione del bilancio è stata respinta dal *Reichsrath*.

È curioso osservare in qual modo la stampa feudale dell'Austria ponga in relazione gli ultimi casi di Francia coi liberalismo dei consiglieri della Corona austro-ungherese. Eccone un piccolo saggio che togliamo dal *Vaterland*: «Il liberalismo austriaco, egli scrive, precedeva lo spoglio delle chiese perpetrato dai comunisti di Parigi colle sue minaccie di fermare a vescovi e sacerdoti coscienziosi, p. e. al vescovo di Linz, i loro redditi temporali. La chiusura delle chiese parigine, veniva dal liberalismo pregustata col divieto ai maestri ed alla scolaresca di partecipare al servizio divino ed alle funzioni chiesastiche. La Comune abolì per intero la religione; il liberalismo gliene diede ansa col suo placeto, coll'eterno suo teologizzare, e colle sue leggi confessionali. Un Giskra si fu che sotto il mantello di misteri alla Barbara Ubryk s'acconciava nel paniere le sue uova politiche, e si metteva da parte dei milioni nel breve volgere del suo ministero. (Che taumaturgo!) Un Hasner si fu che staccò dalla chiesa e scristianizzò le scuole cattoliche qualificandole ebetizzatrici della gioventù. Un Beust si è che ordiva caccia sopra caccia per dare il giambo al concordato, e, moderno Erostrato, gettare il tizzone della discordia in seno all'Austria sino allora concorde!» Dopo questa sfuriata, è lecito il domandare per quale motivo il *Vaterland* non chiede altresì che e Giskra e Hasner e Beust sieno fucilati sommariamente come si fece a Parigi coi comunisti!

Lo *Standard* di Londra nota nel *Libro Rosso* austriaco la mancanza dei documenti relativi alla questione romana, e l'attribuisce ad un puro atto di cortesia del cancelliere imperiale verso il governo italiano. Da ciò il foglio inglese prende occasione a parlare della questione romana e del trasferimento della capitale a Roma. Rispetto alla prima, lo *Standard* dice ch'essa può oggimai considerarsi come definita, purchè il governo cerchi di mantenere i suoi impegni a guarentigia del papa e della libertà della Chiesa. In quanto poi al trasferimento, dopo aver consigliato il governo italiano ad astenersi da tutto ciò che potrebbe valere di pretesto alla curia romana per inimicare l'Europa contro l'Italia, lo *Standard* conchiude dicendo che «con quest'atto è tolto per sempre nella penisola ogni pretesto ad [illegible]

La *Corr. Provinciale* annunzia che la chiusura del *Reichstag* avrà luogo probabilmente ai 15 del mese corrente e che i deputati assisteranno alle feste dell'ingresso trionfale delle truppe a Berlino. La *Gazzetta Crociata* dichiara inesatto che Arnim sia nominato incaricato d'affari a Parigi.

Alla Camera inglese fu annunziato che il Governo di Versailles non fece ancora alcuna comunicazione ufficiale circa l'abrogazione del trattato di commercio anglo-francese.

Una nuova enciclica.

Prima le *proteste* di Antonelli, ora le *encicliche*. Jeri una per rigettare le *libertà* concesse dall'Italia alla Chiesa, maggiori che nessun'altro Stato abbia concesso mai, od intenda concedere, e per fare il voto parricida contro questa patria nostra, che tornino gli stranieri di tutto il mondo a desolarla, per rinnovare le tante stragi che furono seconde a tutte le chiamate registrate dalla storia. Oggi per rinnovare questo attentato di parricidio e per gettare insulti alla Persona che fa dichiarare sacro ed inviolabile e libero l'insultatore; in fine per vantarsi di avere fatto molte belle cose in questo quarto di secolo che finisce il 16 giugno 1871!

Tutte le proteste ed encicliche, che si seguono senza punto commuovere il mondo, hanno questo vantaggio di persuaderlo intanto che dal Vaticano *tutto si può dire*, sicchè l'asserita mancanza di libertà apparisce la più manifesta delle menzogne, e che l'accusa data a Dio di non poter mantenere la Chiesa senza il principato civile, od incivile de' papi, si prova vana tutti i dì.

Le due ultime poi provano ad esuberanza, che il solo pensiero che regna al Vaticano è quello del *Temporale* e della restaurazione di esso, e che colà si vive di questa illusione.

Che? La regina Isabella non manda ancora una flotta spagnuola a sbarcare a Terracina i discendenti dei conquistatori dell'America? Il Borbone non muove da Napoli per Velletri? Il presidente della Repubblica di Francia non manda Oudinot con un esercito a Civitavecchia? Gli eserciti austriaci non passano gli Appennini per spingersi fino ad Ancona ed a Livorno a saziare coi cadaveri degl'Italiani le avide gole delle jene sacerdotali?

La regina Isabella, carca di peccati e di rimorsi, esula per il mondo a meditare sulla sorte dei principi che credono di poter fare de' popoli strame alle loro bestie. A Napoli si fanno ora delle feste, ma sono quelle d'una esposizione marittima nazionale; la Repubblica francese è risorta e quei generosi repubblicani pensano forse ad una spedizione a Roma, ma coi Tedeschi alle viste di Parigi distrutta da' suoi figli, non oserebbero, nonchè farla, nemmeno esprimere i loro pensiero; in quanto al sire di Vienna, egli dovrebbe [illegible] Polacchi, Magiari, Croati, Sloveni, Tedeschi, per accattar briga cogli Italiani. Il piissimo, il santo voto, di vedere bombardate e bruciate le nostre città ora rifatte a nuovo sotto all'impulso della libertà, disfatti gli eserciti italiani dagl'invocati stranieri, massacrate e gettate nella miseria le popolazioni, cacciati a ramingare per l'universo coloro che composero ad unità la patria italiana, non pare che sia vicino a venire esaudito. Oh! sventura! Oh! tribolazione!

I crociati cattolici passano sì il mare e scendono dalle Alpi, vanno al Vaticano a portare tributi di danaro ed insulti all'Italia; ma se ne tornano scornati dalle stesse Nazioni alle quali appartengono; le quali hanno il vantaggio di passare così in rivista i reazionarii del loro stesso paese, di notarli, di guardarsene. Dal vedere le ire feroci e vigliacche del partito clericale contro l'Italia, le altre Nazioni argomentano quale sarebbe questa gente nel loro stesso paese, se una vittoria nel nostro ispirasse ad essa il coraggio di colpevoli tentativi di reazione nel proprio.

Poi la setta gesuitica ha procacciato faccenda in casa a tutte le Nazioni, a tutti i Governi. Nella Germania e nell'Ungheria c'è lotta tra *infallibilisti* e *vecchi cattolici*; e nè gli uni, nè gli altri hanno tempo di occuparsi del Temporale e della sua restaurazione. Noi, inoltre, abbiamo giuocato un brutto tiro al Temporale; e non sappiamo che dire, se il Vaticano se ne lagna. Gli abbiamo dato palazzi, reggie, asili, onori, soldati, milioni, libertà di fare e dire tutto quello che vuole, di emettere proteste, encicliche, di nominare vescovi, non obbligati da giuramento, abbiamo soppresso *exequatur*, *placet* e tutto il resto. Ma negli altri paesi non sono disposti ad accordare tanto. Piuttosto vorrebbero sottoporre la Chiesa al potere civile, divietare la pubblicazione del *nuovo dogma dell'infallibilità* e tutte le altre enormità che vengono dal Vaticano. Perciò rimproverano gl'Italiani piuttosto dell'avere dato troppo, anzichè del poco. A chi parla d'interventi a favore dell'*infallibile* ridono colà in faccia!

Nella Spagna c'è ora un reggimento di libertà con un figlio del *figliuol prodigo*, com'è chiamato dal Vaticano il Re d'Italia. Ora il suo Governo ha da difendersi dai carlisti e dai repubblicani. Rimane la Francia, verso cui il Vaticano è tornato a' suoi vecchi amori, sperando che salga il trono Enrico V e che egli mantenga le sue promesse di restaurazione. Enrico V, supposto che salisse sul trono di Francia, ha troppe cose da fare. Egli ha da comprimere imperialisti, orleanisti liberali, repubblicani, socialisti, da ricomporre l'esercito, ed un esercito realista, da pagare i miliardi alla Germania, da sanare le piaghe della guerra e della rivoluzione. Non è poi tanto facile che un Borbone risalga sul trono di Francia, nè che vi si mantenga senza restaurare [illegible] l'Europa! Ora, chi può volere e tollerare tut[illegible]siamo anche noi, e che la unità conquistata sapremo difenderla; ma nessuna potenza d'Europa andrebbe incontro volontieri a nuovi sconvolgimenti, nè potrebbe desiderare una restaurazione borbonica. Non la Germania e l'Inghilterra, non la Russia, non l'Austria. Rimontare la corrente fino al 1814 nel 1871 è un'idea da pazzi. Il Vaticano si compiace di fare la propria storia dal 16 giugno 1846 al 16 giugno 1871; si pavoneggia delle grandi cose operate in questi 25 anni, che uguagliano *gli anni di Pietro*; ma dimentica esso ciò che hanno fatto gli altri in questi *venticinque anni*?

In questi venticinque anni, lasciamo stare, che l'America abolì la schiavitù e la Russia la servitù della gleba; ma si sono formate ad *unità politica* due grandi Nazioni, l'*italiana* e la *tedesca*. Queste due Nazioni si eleggono i loro rappresentanti e si reggono secondo la *volontà nazionale*. L'Austria, uscita dalla Germania e dall'Italia per non più tornarci, ha una *Costituzione* anch'essa, e con una Costituzione deve cercare di vivere, sotto pena di morire altrimenti. Le *nazionalità* che vivono nell'Austria, in qualunque maniera si compongano tra di loro, vogliono far valere la *volontà nazionale*. Nella Spagna e nel Portogallo c'è sul trono il seme del *figliuol prodigo*; e non ci può restare, se

APPENDICE

La scuola dell'avversità.

In ogni pena un nuovo affetto imparo,
GIUSTI.

Dal commendatore ab. Jacopo Bernardi (nome chiarissimo in tutta Italia, perchè è quello d'egregio Letterato, di un vero Filantropo) raccomandasi un Libro, edito testè a Milano coi tipi di Giacomo Agnelli; e raccomandasi in special modo ai Municipj e ai Consigli scolastici perchè lo scelgano per *premio* agli alunni, ai Maestri e Maestre, ai Padri e alle Madri di famiglia, affinchè ne suggeriscano la lettura, ch'è eminentemente educativa il cuore de' giovanetti.

Il profitto di codesto libro (lavoro d'un insegnante dotato di distinto ingegno, il prof. Lorenzo Neri d'Empoli) sarà per intero destinato ad allievare la miseria degli orfani figli dell'autore, chè l'Agnelli volle unirsi al Bernardi nell'opera filantropica e renunciò generosamente a qualsiasi guadagno che spettar gli potesse per questa stampa.

Al libro del Neri noi auguriamo dunque buona ventura, perchè sarebbe pur tempo che ad azioni nobili e generose di questo genere rispondesse la simpatia pubblica con qualcosa più che con una parola di lode.

E se quella dello stampare codesto libro è a dirsi azione bella e generosa, con siffatti appellativi deesi a ragione chiamare lo averlo pensato e scritto. Quindi, quand'anche agli orfani dell'autore largo ajuto venisse dalla vendita di esso, non mai con ciò sarebbe degnamente compensato un lavoro, che può riuscire di tanto vantaggio morale alle classi sociali più bisognevoli d'istruzione per sapersi ben condurre nella vita.

Il libro del prof. Neri è intitolato *Giannino, ovvero la Scuola dell'avversità*. E il titolo corrisponde appieno al soggetto. Diffatti in esso rappresentasi un giovane di ottima e ricca famiglia, il quale in pericolo d'abbandonarsi al vizio e già affascinato dai piaceri, rediviene costumato e virtuoso, perchè il padre suo con pietosa cura lo guidò a contemplare il quadro degli umani patimenti in un ospitale.

Ma il guarire le malattie morali d'anima giovanile con la enumerazione delle molteplici e svariate sventure dell'umanità non è l'ultimo scopo del Racconto del Neri; altri scopi risultano da un'attenta lettura. L'autore infatti (che sembra aver conosciuto intimamente le abitudini, i pregiudizj, la vita domestica delle classi popolane) ha voluto nel suo libro delineare la condizione economica delle varie arti e mestieri, e i pericoli di ciascheduno di essi, e le triste vicende cui non di rado quelli che li esercitano, vanno soggetti. E ha voluto anche toccare di tutte le istituzioni di beneficenza che la moderna società ha consacrato a sollievo delle sventure involontarie de' poveri, e di quelle che conseguenze sono della loro imprevidenza e della colpa.

Nell'ospitale, ch'è la scuola del suo *Giannino*, il prof. Neri ha stipato ogni specie di mali, così fisici come morali dell'umanità. Il protagonista del Racconto percorre le Sale del Pio Luogo; ode dalla bocca degli ammalati, o da quella degli infermieri, la storia della causa dei loro patimenti, e ciascuna storia è un episodio vario ed interessante. All'udirla l'anima resta commossa; ma ciascuna di codeste storie ha un ammaestramento salutare per quelli che si trovassero nelle identiche condizioni di mestiere, di arte, o di famiglia. Il libro del Neri, sotto questo aspetto, può dirsi propriamente una scuola pel Popolo.

Se non che il merito dell'invenzione e dello scopo morale è superato (se fosse possibile) dal merito letterario. Però il libro del prof. Neri, dettato in quel linguaggio toscano ch'è attinto alla viva voce del popolo ed ai scrittori classici, lo consideriamo quale un giojello, in ispecie oggi fra tante scritture, che assai debole lasciano scorgere l'impronta dell'italianità. Dovendo parlare di varie arti e mestieri ed accidenti e passioni e cose somiatissime, il Neri adoperò grandissimo numero di vocaboli, ed osservò nello stile suo quella gradazione e quel colorito che sono proprietà solo degli ingegni eccellenti. Quindi reputiamo che il libro del prof. Neri sia per tornar utile assai a chiunque voglia imparare l'uso letterario della nostra lingua vivente, e i modi acconci a giovarsi della lingua degli scrittori toscani, senza affettazioni, senza artifizj contrari all'estetica. Ed è perciò che ci uniamo al nostro amico comm. Bernardi raccomandandolo ai Friulani, com'egli con nobili parole lo raccomandò a tutti gl'Italiani.

G.

non per far valere la *volontà nazionale.* Questa prevarrà pure da ultimo anche in Francia, dove l'assolutismo e la libertà si avvicendano. Nella Rumenia, nella Serbia, da per tutto vi sono *rappresentanze nazionali.*

Il sistema vagheggiato dal Vaticano non esiste più che in Turchia ed in Russia, ma tutti vedono quali effetti in Turchia produce e di qual morte minacci il potor temporale del papa maomettano, e che nemmeno gli ortodossi della Russia credono più all'infallibilità del loro autocrata. Poi i papi sono gelosi l'uno dell'altro; e non è probabile di certo che, per quanto invocata, la restaurazione del Temporale, sia fatta dal papa di Pietroburgo, o da quello di Costantinopoli.

Nella seconda metà di questi venticinque anni, in Italia si fecero 5000 chilometri di strade ferrate, si abbatterono tutte le barriere doganali ed intellettuali, si introdussero gli ordini rappresentativi per i Comuni, per le Provincie, per la Nazione, si resero libere le associazioni, le radunate, la stampa. Chi è che potrebbe presumere di distruggere tutto questo, e di rimettere nel bujo suo carcere non soltanto l'Italia, ma l'Europa? Bisogna essere educati nella stia come le oche di Strasburgo e nella perpetua adorazione di sè stessi come gli Dei del Vaticano per credere che il mondo abbia da tornare là dove vorrebbe il *sillabo* dell'*infallibile.*

Il mondo invece *ride* tanto dei *voti pietosamente sanguinarii,* come delle *retrive speranze,* ed a chi nega il moto risponde col muoversi. Ride, e si avvezza davvero a credere, che tanta cecità sia la prova manifesta della condanna di Dio, ed il segno visibile di qualcosa che, per propria colpa, cade per non più risorgere.

Noi non ci meravigliamo però tanto della cecità del Vaticano, che vive fuori di questo mondo, ma bensì di quella di tanti che pure sono nel mondo moderno, e potrebbero persuadersi ogni giorno che, cospirando contro la Nazione, non possono nuocere che a sè medesimi. Periscono i troni, anche de' papi, ma non periscono le Nazioni; e non periscono poi mai quando hanno avuto la forza di risorgere a vita novella, com'è il caso dell'Italia. *La nuova invocazione de' barbari è fiato perso!*

ITALIA

Firenze. Sono inscritti per parlare nella discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito:

In favore, gli onorevoli Fambri, Cugia, Berti Domenico, Lovatelli, Bertolè-Viale, Guerzoni, Farini, Botta, Cerroti.

Contro, gli onorevoli La Marmora, Nunziante, Serafini, Larussa. (*Nazione*)

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Abbiamo da iersera il signor d'Harcourt a Firenze, e vi lascio immaginare i commenti a cui dà luogo il suo arrivo. Egli ebbe dei colloqui col sig. di Choiseul e col ministro Visconti-Venosta, ma credo assolutamente fuor del vero coloro i quali suppongono ch'egli sia una specie d'intermediario fra la Corte romana ed il nostro governo. Queste voci di conciliazione furono poste in giro fin da qualche giorno fa, ma pare a me che siano abbastanza contraddette dai documenti che i giornali clericali vanno pubblicando. All'enciclica contro le guarentigie ne tenne ora dietro un'altra, come sapete, sul giubileo pontificio. Entrambe son piene di contumelie contro il governo italiano, e non dimostrano in chi le scrisse alcun desiderio di venire a patti.

Escludo, pertanto, queste voci come inverosimili, e mi accosto all'opinione di coloro i quali credono che l'arrivo del signor D'Harcourt abbia un altro scopo, e non si riferisca, nè punto nè poco, alla questione romana, ma piuttosto a trattative che il signor Thiers vorrebbe intavolare per stringere maggiormente le relazioni tra la Francia e l'Italia.

Io non vi ho riferito le voci che correvano nei giorni scorsi, di una alleanza italo-prussiana, perchè erano prive di fondamento, ma è certo che il governo francese (parlo di quello del signor Thiers) vorrebbe prevenire questo pericolo, e fa gran conto dell'amicizia dell'Italia.

Ma non possiamo dissimularci che questa buona armonia fra i due governi sta attaccata ad un debole filo, e che la caduta del sig. Thiers potrebbe mutare interamente l'aspetto delle cose. E perciò è assai naturale che il nostro governo vada guardingo nell'assumere impegni, che possano comprometterlo per l'avvenire.

Posso assicurarvi che la relazione dell'on. La Cava sulla seconda parte dei provvedimenti per la sicurezza pubblica respinge il domicilio coatto. Ciò si prevedeva. L'on. Lanza vorrebbe farne questione ministeriale, ma i suoi colleghi del gabinetto sono d'avviso che si possa accettare qualche modificazione al progetto, e che ad ogni modo non convenga mettersi in troppo grave urto colla Giunta.

Le feste preparate pel giorno 4 avranno luogo, invece, domenica prossima, 11. Così ha deliberato la nostra Giunta municipale. Ma nemmeno per quel giorno giungeranno a Firenze le ceneri di Ugo Foscolo.

— Circa i provvedimenti di pubblica sicurezza, la *Nazione,* contrariamente a quanto è detto nella premessa corrispondenza, afferma invece che «la proposta del domicilio coatto, anzi che essere stata respinta, sarebbe stata accolta: e le divergenze che sono sorte su questo punto caddero sul tempo per il quale accordavasi la facoltà di condannare al domicilio coatto, non sul provvedimento in sè stesso.»

«La Giunta, soggiunge il citato giornale, terrà oggi un'altra adunanza, alla quale è invitato il ministro dell'interno.

Crediamo poi sapere ch'essa ha introdotti notevoli miglioramenti nella proposta ministeriale.»

Roma. Ecco come la *Nuova Roma* descrive la partenza da Roma dei Reali Principi:

..... Giunti i Principi alla stazione, furono salutati con nuovo e più clamoroso entusiasmo dalle Società operaie ivi accorse con le loro bandiere. Le carrozze mal potevano avanzarsi, e mal potevano i reali ospiti nostri penetrare nella porta che conduce alla prima sala.

All'apparire della Principessa sulla soglia di questa prima sala, una giovinetta di sedici anni circa, le si fece incontro, le presentò un magnifico *bouquet* di fiori, e le cadde ai piedi con uno scoppio di pianto. La Principessa, commossa fino alle lacrime, la rialzò, le disse che presto sarebbe tornata, e se la strinse al cuore con quella sua proverbiale affabilità, che le cattiva gli animi di tutti, che a tutti la rende adorabile.

Di quella giovinetta ignoriamo il nome. A noi piace raffigurare in essa la nostra Roma, che si congeda piangendo dalla sua idolatrata Principessa.

Finalmente scocca l'ora designata alla partenza. I RR. Principi escono e si avviano ai vagoni. In quel punto la folla, a stento finora trattenuta nelle altre sale, supera ogni ostacolo, rompe ogni consegna, ed invade il terreno dei binari della ferrovia. Le grida sono tali da non potersi descrivere. I principi affacciati agli sportelli dei vagoni, salutano, ringraziano e non possono nascondere la loro emozione.

Un fischio!... È la locomotiva, che si mette in moto. Che momento fu quello! L'urlo emanato da migliaia di persone al primo movimento del treno ebbe qualche cosa di solenne, di sublime. Le LL. AA. RR. non potranno, crediamo, dimenticare quel momento mai più!

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

I clericali hanno pensato di costituire una società intitolata delle comunioni quotidiane; è un brutto segno questo per la religione romana. Il ridurre ad obbligo di partito e quasi a stipulazioni le pratiche di fede e di culto che i divoti sarebbero tenuti a *fare senza ostentazione, dà a divedere che i poveri* gesuiti sono prossimi a scrivere nelle loro botteghe: liquidazione.

Pei bisogni di santa madre Chiesa si allestisce un triduo che principierà il giorno 9 di questo mese. E poi che avranno i gesuiti indarno pregato il cielo, a chi si rivolgeranno? Il prossimo triduo sembra che sia destinato ad utile e beneficio di Enrico V, a cui saranno più efficaci i brogli dei gesuiti e dei loro adepti in Francia, che le preghiere e gli incensi innalzati al cielo.

Si aspettano in breve le due carovane d'illustri cattolici inglesi annunciate già dai giornali. Nella settimana prossima ne veranno tre dalla Germania e quattro numerossime dall'Austria. Ne vedremo di quelle del Belgio e dell'Olanda, e perfino dell'America meridionale. Dalla Francia i cattolici non vengono a carovane ma alla spicciola, e così dalle varie provincie d'Italia.

Sua Santità gode buona salute, fa molto moto pei giardini del palazzo, donde domanda ai pii visitatori che vanno ogni dì a farle corteggio, come i clienti agli antichi oratori romani, che si fa a Roma? Non solo le piissime bacchettone, ma il papa stesso aspetta il grandioso miracolo che rimetterà in pristino le faccende del dominio temporale. Cotanta fede non è santa di certo, ma peccaminosa; quantunque chi la nutre in petto e la infonde in altrui, possa dirsi appena peccabile.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione:*

La Parigi d'oggi è una città appena riconoscibile, e che giustifica assai bene il suo antico nome di Lutezia — la città fangosa — che così poco aveva giustificato negli ultimi 15 anni. Fangosa materialmente, perchè nei quartieri del centro, si passa ancora sopra numerosi cadaveri; si pagano fino 12 franchi il giorno i becchini incaricati di far la fossa, e non se ne trovano abbastanza: fangosa moralmente permettetemi la parola, perchè tanti ciarloni vagabondi, tanti passeggiatori incuranti di tutto si trovano in mezzo a quelle rovine ammassate e a quegli incendi male spenti. Lo stato d'assedio è male accolto, e molti, i più interessati al ristabilimento dell'ordine, riportano brontolando ai rispettivi uffizi municipali quei famosi fucili che non hanno mai servito come armi se non contro la sicurezza pubblica. La maggior parte hanno dimenticato gli antichi gravami; le franchigie municipali sono oggi la minima cura di tutti quei borghesi malcontenti, quei bottegai afflitti; ciò che li sdegna sovra tutto è che Parigi non sia più esclusivamente capitale. Essi volevano il decentramento, ma a patto di non risentirsene, e gli allori di Versailles non li lasciano dormire.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Magdeburgo*:

A quanto ci si comunica, il Governo francese ha fatto annunciare qui alcuni giorni sono mediante il sig. de Fabrice che ha dato già ordine perchè vengano pagati ai singoli corpi le somme di mantenimento che scadono nuovamente il 1° di giugno. L'ammontare delle somme in iscadenza viene stabilito dal numero delle truppe d'occupazione che rimangono in Francia. Siccome tre corpi sono già in marcia ed avranno raggiunto il territorio tedesco, questa circostanza viene tenuta a calcolo dalla cassa del tesoro francese. S'intende da sè che verrà pagato soltanto per quelle truppe che rimangono in Francia. La Francia è obbligata al mantenimento di ogni singolo soldato fino a tanto che i soldati ancora in marcia non abbian raggiunto i confini della Lorena e dell'Alsazia. Fino ad ora vi erano da mantenere 500,000 uomini. Da questi vengono detratti più di 100,000 che già ora ritornano, e nel corso del mese di giugno anche altri corpi abbandoneranno la Francia; fra questi il 2.° corpo bavarese, la divisione würtemberghese e il 9.° e l'11.° corpo. Il pagamento si effettua come per lo passato in carta monetata francese che viene accettata e data al pari. Si deve osservare ancora che non tutta la guardia ritorna subito. L'artiglieria di fortezza della guardia rimane nei forti del nord di Parigi sino al momento in cui nuove convenzioni fra Parigi e Berlino faranno apparire consigliabile la consegna dei forti. Dacchè la rivolta venne domata e il Governo francese ha urgente interesse che non vi siano più truppe d'occupazione intorno a Parigi, devesi ritenere che il soggiorno in Francia dell'artiglieria di fortezze della guardia durerà soltanto pochi mesi.

— Negli uffizi dei giornali legittimisti francesi dei dipartimenti, si va coprendo di firme il seguente indirizzo al papa, relativamente al suo 25° anniversario pontificale. La presentazione sarà fatta con pompa e solennità da una commissione che partirà dalla Francia il 10 giugno;

«Santissimo Padre,

«In mezzo agli ineffabili dolori della loro patria, i cattolici sottoscritti non dimenticano le vostre sventure. Solo fra tutti i sovrani di Europa, il pontefice, spogliato, prigioniero al Vaticano, ha mostrato una tenera simpatia per la Francia, caduta nell'abisso. La gratitudine non meno che la pietà figliale ci conduce ai vostri piedi, santissimo padre, in questo giorno in cui la cattolicità celebra il 25° anniversario della vostra elezione alla cattedra di San Pietro.

«Voi vivrete ancora per vedere il giorno della pace; quello sarà il coronamento terrestre del vostro grande regno. Dio, ascoltando le vostre preghiere, abbrevierà, lo speriamo, le prove che insieme traversano il papato e la Francia. «Possa la figlia «*primogenita della Chiesa, rialzata e rigenerata,* «prestare ben presto ancora una volta il soccorso «di un braccio vendicatore al suo padre oppresso.

«Noi siamo, santo padre,

«I vostri umilissimi, e devotissimi figli.»

— Per dare un'idea dei sentimenti che animano i soldati dell'esercito di Versaglia (scrive il corrispondente del *Daily News*), vi dirò che avendo un ufficiale generale in una conversazione con tre persone espresso il desiderio di consegnare i prigionieri ai professori di vivisezione nell'interesse della scienza, gli altri fecero plauso a questa idea.

Essi stavano ancora chiacchierando, quando un giovane capitano entrò nel caffè a prendere una tazza di birra. Egli comandava un convoglio di prigionieri, e dichiarò d'aver purgato il paese da qualcuno di questi scellerati. Uno di essi, stanco, un altro esausto per la debolezza, e due altri di triste umore, si erano seduti sopra una panca. Il capitano ordinò loro di alzarsi subito, minacciando se non obbedissero di farli fucilare. — Ebbene! fucilateci, rispose un prigioniero. — Vi prendo in parola, disse il capitano, e crederò che quelli che non si alzano subito siano del vostro avviso. — Nessuno si mosse. Il pelottone si allineò, e poco dopo i quattro prigionieri erano cadaveri.

Gli altri ufficiali, colmarono il capitano di elogi per la sua fermezza, e le stesse lodi continuarono dopo ch'ei fu partito.

— Un gran numero di prigionieri federali provvisoriamente chiusi nel seminario di S. Sulpizio si sono ribellati, tentando di disarmare i soldati.

Il tentativo fu prontamente represso, ed i promotori inviati a Versailles.

Fra i detenuti vi sono molte donne, che sono più accanite degli uomini.

Svizzera. Leggiamo nella *N. Fr. Pr.*: Gl'insorti di Parigi rifuggitisi nel territorio svizzero, si può dirlo oggi con sicurezza, non verranno consegnati dalla Confederazione. Il Governo federale si dichiarò pronto soltanto a fare arrestare provvisoriamente questi ed altri fuggiaschi, però li rimetterà in libertà tosto che il Governo francese non presenti le prove, nella maggior parte dei casi assai difficili a rilevarsi, che gl'individui reclamati da esso si sieno realmente resi colpevoli di un delitto comune e non politico.

Il Governo svizzero, a quanto annuncia la *Gazzetta di Zurigo,* non si accontenterà di asserzioni vaghe e generali relativamente agli atti o alle persone, ma esigerà per ogni singolo accusato l'esatta indicazione delle azioni punibili che gli stanno personalmente a carico. Si esigerà quindi per ogni singolo accusato la presentazione di indizi sufficienti a provare p. e. che egli medesimo ordinò di dar fuoco agli edifizi, o che egli stesso eseguì un tal ordine, che egli ordinò di fucilare gli ostaggi, o che ne fucilò egli stesso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 5 giugno 1871.

N. 1740. Furono riscontrati in piena regola i giornali dell'Amministrazione Provinciale prodotti pei mesi di aprile e maggio p. p. ratificando le finali risultanze negli esposti estremi che vengono riassunti come segue:

Intr. verificati in aprile	L. 166,951.43	
» » in maggio	» 3,214.88	
Assieme		170,166.31
Pag. verificati in aprile	L. 60,676.18	
» » in maggio	» 44,296.44	
Assieme		104,972.62
Fondo di cassa a tutto maggio p. p.	L.	65,193.69

N. 1727. Il Ministero dell'Interno nell'esaminare il progetto di Statuto Organico per l'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti illegittime, approvato dal Consiglio Prov. nelle sedute del 19 e 20 settembre e 6 decembre 1870, fra alcuni appunti, e suggerì le corrispondenti emende, com'è indicato nella sua Nota 20 maggio p. p. N. 26065. La Deputazione Prov., prima di assoggettare al Consiglio la Nota suddetta, statuì di rinviare tutte le carte alla Commissione che ebbe ad occuparsi dell'importante argomento, con invito di concretare le riforme che essa, in relazione al desiderio manifestato dal Ministero, reputasse necessario di proporre.

N. 1650. Riconosciuta la necessità ed urgenza, vennero autorizzati i lavori addizionali del peritale importo di L. 5132.29, da farsi a completo riordino delle stillate del ponte sul Meduna presso Pordenone, con riserva di darne comunicazione al Consiglio Provinciale.

N. 1703. Sulla base del foglio di liquidazione comunicato dalla R. Intendenza di Finanza con Nota 30 maggio p. p. N. 23106, venne disposto il pagamento di L. 12,343.33 a favore dello Stato in causa rifusione di metà dell'importo degli onorarii corrisposti al personale insegnante dell'Istituto Tecnico locale per l'anno 1870.

N. 1762. Venne disposto il pagamento di L. 110 a favore del sig. Mercanti Francesco per una bilancia a ponte fornita al Collegio Uccellis, e ciò in base alla precedente deliberazione 27 marzo p. p. N. 880, ed ordinata la registrazione di questo mobile nell'Inventario della Provincia.

N. 1529. Venne autorizzata la Direzione ed Amministrazione del civico spedale di Udine ad investire la somma di L. 583.94 nell'acquisto di Obbligazioni di Rendita Italiana per conto della Casa Esposti, somma derivata dall'affranco di capitali.

N. 1623. Venne autorizzata la spesa di L. 179.20 per acquisto e ristauro di mobili ad uso dell'ufficio Commissariale di Sacile, in base a prodotto fabbisogno riconosciuto regolare dall'ufficio Tecnico Prov. ed ordinate le corrispondenti annotazioni nell'Inventario della Provincia.

N. 1654. Venne disposto il pagamento di L. 137.25 a favore di 26 ditte in causa compenso per abbuoni d'imposte ricchezza mobile riferibili agli anni 1868-69 e 70, e ciò in base a liquidazione comunicata dalla R. Prefettura con Nota 23 maggio p. p. N. 10843.

Vennero nella stessa seduta discussi e deliberati altri 63 affari, dei quali 15 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; 25 risguardanti la la tutela dei Comuni; 3 interessanti le Opere Pie; 19 riflettenti operazioni elettorali e N. 1 in materia di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI.

Il Segretario Capo
Merlo

Offerte a pro degli Ospizi Marini.

Riporto L. 532.03.

Consiglier Zorze l. 5, Consiglier Lorio l. 2.60, Lorenzo Prane l. 2, Carlo Regini l. 2.60, Avv. Linussa l. 2.60, Marietta Piccoli l. 1.30, Co. Orazio Manin l. 5, Nascimbeni Carlo l. 1, Moro Antonio e Comp. l. 0 50, Angelo Peressini l. 5, Fratelli Mondini cent. 65, N.N. cent. 20, N.N. cent. 80, Giovanni Zubero l. 1.30, Celotti dott. Antonio l. 2, Antonio Zozzoli l. 1.30, Fratelli dal Torso l. 5, Fratelli Antonini l. 5, Virginia Sartoretti l. 5, Ganzini don Giuseppe l. 5, N. N. l. 10, Domenico canonico Someda l. 5, N. N. l. 2, Romagnoli l. 5, Margoni l. 1, Marchesetti cent. 50, Brusadini l. 1, Dele G. B. cent. 65, Ballico Luigi cent. 65, Municipio di Udine rinunciando a un credito di l. 280 per antecipazioni fatte al Comitato nell'anno scorso l. 150, Municipio di Cordenons l. 19.50, Monte di Pietà l. 100, Casa di Carità l. 400, Martina cav. Giuseppe l. 20, Rizzani Leonardo l. 5, Istituto Filodrammatico colla beneficiata 4 giugno l. 362.65.

Totale l. 1668.83

Istituto Filodrammatico Udinese. Domani a sera i Filodrammatici rappresenteranno al Teatro Minerva la commedia in tre atti di Scribe: *Battaglia di Donne.* Vi agiranno le signore. G. Co-

...bino, E. Sporeno e i signori A. Berlotti, C. Ripari, Doretti, A. Mainardi, A. Pinzani.

—

Dibattimento. Nel 6 corr. Giuseppe Lesiza di Premariacco, veniva tradotto dinanzi al Tribunale come accusato di opposizione violenta alle Guardie Doganali di Prepotto. Egli e due suoi fratelli scassinarono, unicamente per libidine di guastare, la porta d'un casello delle Guardie suddette, in loro assenza, e raggiunti poco poscia dalle medesime, in luogo di ottemperare alle legittime loro esigenze di seguirli fino al capo-luogo di stazione per giustificarsi, se lo potevano, su quanto aveano commesso, si opposero, e coll' uso di bastoni e di ronche percossero e ferirono al capo una Guardia, che per varj giorni dovette astenersi dal servizio. I due fratelli del Lesiza sud. vennero tosto arrestati, e successivamente anche condannati. Il Giuseppe Lesizza, invece, fuggì, riparando nei paesi austriaci, dove trovavasi come latitante, finchè rimesso ai confini del Regno, fu anch' egli tratto alla sbarra degli accusati. Confessò sostanzialmente il proprio reato, per cui la corte presieduta dal sig. Gagliardi nell' accogliere la proposta del P. M., rappresentato dal sig. Galetti, valutò in maggiore estensione le circostanze attenuanti, e condannò il Lesizza alla pena minima prescritta dalla Legge, cioè ad un anno di carcere duro.

—

Sommario del Bullettino della Società agr. friul. num. 10:

Atti e comunicazioni d'Ufficio. Congresso bacologico internazionale in Udine.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Di alcuni provvedimenti governativi e di alcuni desiderii riguardanti l'industria ippica (N. Mantica). Stazione sperimentale agraria in Udine. Prima conferenza pubblica tenuta il 7 maggio 1871. Corso teorico pratico di microscopia. Esposizione regionale di agricoltura, industria e belle arti in Vicenza. Notizie campestri. Notizie seriche e bacologiche (K). Prezzi medii delle granaglie ed altre derrate. Osservazioni meteorologiche.

—

La Società Operaja di Spilimbergo. Ci scrivono da Spilimbergo in data del 7 corrente:

« Fondata nell'anno 1867, la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Spilimbergo, domenica 4 corrente inaugurava la propria Bandiera. La cerimonia ebbe luogo alle ore 8 pom. nel Teatro Sociale gentilmente concesso. Previo invito intervennero le Rappresentanze delle Società Operaje di Udine, Cividale e S. Vito al Tagliamento nelle persone dei signori Giuseppe dott. Marzuttini, Giulio Trevisani, Valentino Sussuligh, Giacomo Girussi, Pietro Salvadori e Giuseppe Tamis, rispondendo con telegramma le Società Operaje di Trieste e di Pordenone che per l'imperversare del tempo non poterono intervenire. Il Teatro era zeppo di socj ed invitati. La solennità venne aperta con un forbito ed applaudito discorso scritto dall'egregio e benemerito Presidente dott. Alessandro Rubbazzer, in cui erano svolte le massime del lavoro, del risparmio e della fratellanza, e si accennava infine all'auspicato giorno per la lieta cerimonia. Terminato il discorso scelto fu presentarono sul palco scenico i due socj signori Luigi dott. Pognici e Domenico Menini per assicurare la bandiera sull'asta mediante brocconcini, ed una salva d'applausi echeggiò per le volte del Teatro quando il vessillifero operajo sig. Gio. Batta Sircinelli la spiegò e la fece sventolare. Pronunciarono affettuose parole i rappresentanti di Udine dottor Giuseppe Marzuttini, di S. Vito sig. Pietro Salvadori, ed infine alcuni versi per l'occasione improvvisati dal socio dott. Luigi Pognici furono acclamatissimi e se ne volle la replica. La solennità venne chiusa col canto dell'inno dell'operajo posto in musica dal maestro sig. Luigi Pittana, e per eccellenza eseguito dal Corpo della civica banda.

Il ricordo di questa Festa durerà perenne e caro nei socj operaj e in tutti i Spilimberghesi, i quali colgono questa occasione per mandare un saluto a coloro che furono tanto gentili da renderla col loro concorso più splendida e più solenne. »

—

Da Milano ci scrivono in data dell'8 corr.:

« Qui continua a piovere, e fa freddo; pare di essere ancora in marzo. Dicono che se il tempo dura così il raccolto dei bozzoli ne sarà danneggiato. Mi si dice che a Como e nelle vicinanze l'industria della seta si è molto aumentata in questi ultimi mesi. Tutte le fabbriche lavorano quanto possono, e non possono soddisfare tutte le richieste, il maggior numero delle quali viene dall'America e dall'Austria. Si fanno progetti di nuove fabbriche, ma sono ancora allo stato di progetti. » Noi vorremmo che anche presso di noi si pensasse a questa industria. Sarebbe il miglior modo di rispondere alle odiose minaccie dei Francesi. Appropriamoci la loro ricca industria della seta, e saremo largamente vendicati delle ingiurie di Trochu e compagni.

—

Conferenza postale. Alla fine di giugno o ai primi di luglio in seguito ad invito dell'Uffizio generale delle poste tedesche, avrà luogo a Berlino una Conferenza postale, alla quale sono invitati tutti i Governi europei. Vi si tratterà dell'ordinamento delle tariffe postali ed in specie d'una semplificazione della tariffa per pacchi, danaro ecc. Non è impossibile che con ciò si ponga le prime basi per conseguimento d'una tariffa mondiale per le lettere e lo scambio internazionale, idea questa già sollevata allorchè vennero a conchiudersi i trattati postali inglesi.

Biglietti di andata e ritorno. A risparmio di possibili inconvenienti crediamo opportuno avvertire il pubblico come i *biglietti giornalieri* sieno buoni per viaggiare con tutti i convogli dalla mattina alla sera; ma con quei *festivi* la cosa è differente.

Con i *biglietti festivi* per la corsa d'andata, possono approfittarsi dell' *ultimo treno* della vigilia e di *tutti* i treni della giornata festiva, ma quelli per la corsa di ritorno sono valevoli solamente pei *due ultimi* convogli della giornata festiva e pel *primo* del giorno susseguente.

—

Napoleone III a Miramar. S'insiste a dire, per quanto la cosa a noi sembri improbabile, che Napoleone III pensa a prendere stabile domicilio colla famiglia a Miramar e che abbia offerta per l'acquisto del castello con annessi e connessi la somma di tre milioni di franchi. (*Gazz. di Trieste*)

—

Curioso documento. Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* le manda il seguente documento ch'egli dice salvato dalle fiamme delle Tuileries:

All'imperatore Napoleone III.

Bruxelles 18 febbraio 1863.

Sire! Nell'anno scorso voi ed alcuni uomini onorevoli, quanto voi, quali i signori Morny, Mocquard, Delangle, Chaix d'Est Ange, Devienne, Benoit, Champy, mi spingeste ad abbandonare la Francia.

Io mi riparai nel Belgio. Ma l'onorata nazione belga, in seguito ad una strana combinazione di circostanze, è in questo momento governata da un ministero debole d'animo, che si preoccupa poco della dignità nazionale e soltanto si dà premura d'essere inchinevole a V. M. Questi ministri mi perseguitarono in ogni guisa e stabilirono bensì di privarmi della mia libertà.

Io quindi abbandono oggi stesso il Belgio, e, dopo breve dimora in Olanda, passerò in Inghilterra, dove spero di avere il piacere di rivedervi fra pochi anni, se i Francesi vorranno trattarvi secondo i vostri meriti, cioè cacciarvi fuori del paese. Credete voi, sire, che i Bonaparte sieno una dinastia? Ridicola illusione! I Bonaparte sono una famiglia di detronizzati commissari di polizia, i quali hanno la missione di far comprendere ai Francesi tutto il valore della libertà politiche, loro rapite dai Bonaparte, e che essi riacquisteranno in quel giorno, in cui li avranno cacciati.

Gradite, sire, le assicurazioni dei sentimenti di un giusto apprezzatore delle vostre virtù e della rinomata vostra rettitudine.

Principe PIETRO DOLGORUKY.

—

I miracoli a Roma. Già ne abbiamo uno, dice il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, ed è la Madonna che muove gli occhi sulla piazza di San Grisogono in Trastevere. Mi ci recai l'altro giorno, nelle ore pomeridiane, e stetti lungo tempo dinanzi a quell'immagine, che trovasi a destra uscendo dalla chiesa, in cima alla porta di un casamento laterale. Vi stazionavano un migliaio di devoti. Confesso che non vidi niente.

Tuttavia onde la *Gazzetta d'Italia* abbia altre testimonianze oltre la mia, prego il mio egregio e spiritoso collega S... a volersi recare sulla faccia del luogo per osservare il miracolo ed informarci autenticamente del risultato delle indagini. La cosa ha la sua importanza: infatti, le deputazioni che giungono a Roma per il 16 giugno si recheranno tutte a San Grisogono, ed annunzieranno per via postale ed anche telegrafica ai quattro cantoni d'Europa il detto miracolo. I fogli esteri ne saranno pieni tra poco, ed in tal caso i corrispondenti italiani che si saranno lasciati prevenire potranno essere giustamente accusati di pigrizia.

Procuriamo adunque che la *Gazzetta* abbia la *primeur* del miracolo prima del sig. Thiers e di Enrico V.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 6 giugno contiene:

1. Legge in data 5 giugno n. 248, con cui sono abrogati e surrogati da altri gli articolo 268, 269 e 270 del Codice penale del 20 novembre 1859, ed è abrogato l'art. 3 del R. Decreto 27 novembre 1870 n. 6030.

2. R. Decreto 9 aprile, n. 246, che istituisce in Firenze una Deputazione per la conservazione e l'ordinamento dei musei e delle antichità etrusche.

3. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notari.

—

La *Gazz. Uffic.* del 7 contiene:

1. Un R. decreto del 21 maggio, che autorizza il comune di San Remo a riscuotere il dazio di consumo di L. 5 al quintale sull'amido che viene introdotto nella cinta daziaria.

2. Un R. decreto del 23 aprile, che autorizza la Banca popolare di Montechiaro sul Chiese a portare a L. 7,500 il suo capitale sociale, ch'era soltanto di L. 4,375, emettendo 125 azioni nuove da L. 25 caduna.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Una serie di disposizioni nel personale del commissariato ed in quello delle capitanerie di porto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi del *Cittadino*:

Londra 7 giugno. Il governo proibirà la dimostrazione a Hyde Park, organizzata per domenica prossima dalla lega della repubblica universale, onde esprimere pubblicamente il suo dispiacere per la sconfitta della Comune e per ottenere che i rifugiati di Parigi trovino sicuro asilo in Inghilterra.

Versailles 6 giugno. Il duca D'Aumale è arrivato a S. Germain.

I principi d'Orleans non farebbero alcuna pratica in favore della loro restaurazione.

Brusselle 7 giugno. Profughi di Parigi giungono ogni giorno in Svizzera. Ai reclami del governo di Versailles, il governo svizzero rispose nuovamente che prima di consegnare i foggiaschi, esaminerà se sono rei di delitti comuni.

Annunziasi da Lione che le perquisizioni e gli arresti continuano su vasta scala.

— Telegrafano al *Tagblatt* che a Trieste sono arrivati carichi straordinari d'avene, destinati all'approvvigionamento dell'esercito italiano.

— Leggesi nell'*International*:

Ci assicurano che i ministri si sarebbero riuniti in Consiglio per deliberare se debbano interpretare come una prova di sfiducia l'assenza dei deputati, e l'impossibilità nella quale si trova oramai la Camera di poter prender parte ad una discussione che possa avere un risultato concludente.

Sinora però nessuna decisione, per quanto sappiamo, è stata presa.

— Leggesi nell'*Italie*:

Possiamo assicurare che si prepara al Ministero degli affari esteri, se non è già preparata, la circolare, colla quale, annunziando ai membri del Corpo diplomatico accreditati in Italia, il trasporto del Governo a Roma, pel 1.° luglio, si invitano a seguirlo nella nuova capitale.

— L'*International* scrive:

Un dispaccio della Legazione francese a Firenze preveniva ieri il signor Giulio Favre che Felice Pyat non era passato per Torino, e che il signor Lanza aveva dichiarato che si era raddoppiata la sorveglianza alle frontiere, e che l'entrata in Italia sarebbe rigorosamente proibita a tutte le persone, i cui passaporti non fossero pienamente in regola.

— Scrivono di Germania, dice il *Fanfulla*, che il Governo bavarese ha esaminato, con molta attenzione la legge sulle guarentigie al Pontefice, e che ha ravvisato in essa l'adempimento delle promesse fatte da noi al mondo cattolico.

L'*International* aggiunge che tutte le Potenze si sono mostrate contente e hanno incaricato i loro rappresentanti attuali presso il Regno d'Italia, di esprimere al Governo la loro soddisfazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 8 giugno

La Camera approva il trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America.

Procedesi alla discussione del progetto sulla ferrovia del Gottardo.

Lorito ed altri chiedono che si soprassieda a tale discussione, stante la condizione della Camera.

Nicotera e *Oliva* dicono che non pochi deputati sono assenti perchè il Governo indugia a porre in pratica il programma e la legge del trasporto della capitale.

Lanza avvertendo non potersi attribuire che a cause materiali i ritardi che avvengono nel trasferimento, insiste vivamente perchè si discutano, come urgenti, i progetti di cui sollecitò prima la votazione, e ripete che un ritardo di mesi nuocerebbe grandemente. Chiede che la Camera faccia ciò che fece nelle sessioni passate, voglia, cioè, fermarsi ancora qualche settimana, e propone che si stampi giornalmente l'appello, confidando che i deputati verranno, in presenza delle esigenze imprescindibili dell'interesse pubblico.

Sella rispondendo a *Billia P.* dice che la legge sulla esazione delle imposte dirette andrà in vigore il 1.° gennaio 1873.

Risulta dalla votazione che la Camera non è in numero.

Berlino 8. Austriache 236 3[8, lomb. 96.— credito mob. 159 1[2 rend. italiana 56.— tabacchi 89.7[8 Pochi affari.

Marsiglia 7. Borsa. Francese 54.— nazionale —.— italiana 58.15, lomb. —.—, romane —.—, egiziane —.— tunisine —.—, ottomane —.

Vienna 7. Il *Reichsrath* respinse con 77 voti contro 67 la proposta diretta contro il ministero e tendente a respingere per ora la discussione del bilancio.

Londra 7. *Comuni.* Enfield dice che il Governo francese non fece alcuna comunicazione ufficiale a lord Lyons circa l'abrogazione del trattato di commercio. Fece soltanto allusione a certe stipulazioni fatte per la cessione di Helgoland.

Berlino 7. La *Gazzetta della Croce* dice che la Prussia sarà rappresentata presso il Governo francese da un incaricato d'affari. La persona non è ancora designata.

È inesatto che Arnim sia nominato incaricato d'affari a Parigi.

Le *Corrispondenza Provinciale* dice che la chiusura del *Reichstag* avrà luogo probabilmente il 15 giugno. I membri del *Reichstag* assisteranno alle feste dell'ingresso trionfale.

Moltke è di ritorno da Strasburgo.

Berlino, 7. Austr. 236 3[4 lomb. 96 —, cred. mobiliare 159 7[8 rend. ital. 56 1[4 tabacchi 89 7[8.

Londra 7. Inglese 91 9[16, italiano 56.3[4 lombarde 14.5[8 turco 46 1[2, spagnuolo 33 1[8, tabacchi 91.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 8. L'Imperatore di Russia e il granduca Alessio sono giunti stamane e furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore Guglielmo.

Pietroburgo 8. Il *Giornale di Pietroburgo* parlando della solenne consegna dell'ordine d'Osmaniè fatta dall'ambasciatore di Turchia, dice che l'Imperatore rispose al discorso dell'ambasciatore con parole cordiali.

Lo stesso giornale soggiunge: Questa solennità constata le buone relazioni esistenti attualmente tra la Russia e la Turchia, e i sentimenti reciproci che uniscono i due sovrani.

Versailles, 8. Assicurasi che fu stabilito un accordo. Le leggi d'esilio si abrogheranno. I principi d'Orleans presero l'impegno di dare le loro dimissioni dopo la convalidazione della loro elezione, e di non ripresentarsi alle elezioni, durante l'attuale legislatura.

Credesi che Thiers pronuncierà oggi un discorso rinnovando l'assicurazione di mantenere la Repubblica.

La proposta di prorogare i poteri di Thiers si rinvierà probabilmente a dopo le elezioni suppletorie.

Affermasi che Rossel e Courbet furono arrestati a Parigi.

I consigli di guerra non furono ancora costituiti.

L'epoca delle elezioni suppletorie non fu ancora fissata.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Favre in data 6 giugno sulle cause dell'insurrezione parigina. Le principali sono: l'agglomeramento di 300 mila operaj condotti a Parigi pei lavori eseguiti dall'Impero; i maneggi degli agitatori giacobini vinti il 31 ottobre e il 22 gennaio; e finalmente l'azione dell'Associazione Internazionale di cui la circolare espone le dottrine e i pericoli.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' DELLE GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
8	Giapponesi polivoltine	498	70	137	05	2	70	3	45	2	89
	Giapponesi annuali	1553	35	577	50	3	11	4	34	3	79
	nostrane gialle e simili	77	40							5	

Per la festa di jeri ci mancano le notizie di Borsa.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 8 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.94	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	»	14 58	»	14.93
Segala	»	»	13.20	»	13.36
Avena in Città	» rasato	»	12.20	»	12.35
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13 60
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 35
Miglio	»	»	—.—	»	13.60
Lupini	»	»	—.—	»	10.97
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.60	»	16.10
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.22
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2939 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 18 marzo 1871 n. 5936 della R. Pretura Urbana in Udine, emessa sopra istanza del sig. De Toni Giacomo esecutante, al confronto di Pietro Fedele esecutato, nonchè in confronto dei creditori inscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 24 giugno e 1 ed 8 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la tenuta nel suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nei sotto distinti venti diversi lotti, a prezzo non minor della stima.

II. Ogni optante (non escluso l'esecutante) dovrà versare in mano della Commissione giudiziale il decimo dell'importo del lotto a cui aspira.

III. Entro giorni venti continui dalla delibera, dovrà ogni acquirente (non escluso l'esecutante) depositare giudizialmente l'importo del lotto o dei lotti deliberatigli, imputandovi il deposito o depositi da lui fatti all'atto dell'asta.

IV. Le somme contemplate ai precedenti articoli II e III devono essere effettuati in monete od in valute legali dello Stato.

V. Dal momento della delibera in poi staranno a carico d'ogni acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie comprese le arretratte che eventualmente vi fossero.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia.

VII. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati lotto per lotto gl'immobili deliberatigli, senza nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine, per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta.

Lotto I.

Comune censuario di S. Giovanni di Manzano.

Casa colonica, mappa n. 650 pert. 0.82 rend. l. 27.38 stimata l. 1524.40

Orto, mappa n. 661, 662, 663 pert. 1.14 rend. l. 1.42 stimato » 182.40

Orto, mappa n. 657, 667 pert. 1.24 rend. l. 4.03 stim. » 198.40

Aratorio arborato vitato, mappa n. 658, 659, 660, 664, 665 pert. 18.16 rend. l. 74.47 stimato » 2397.12

Aratorio arborato vitato, mappa n. 245, 364 sub. *b* pert. 31.48, rend. l. 82.15 stim. » 3777.60

Prato stabile, mappa n. 250, 1798 pert. 8.42 rend. l. 13.05 stimato » 773.72

Aratorio arborato vitato, mappa n. 632, 633 pert. 21.66 rend. l. 46.35 stimato » 2166.—

Prato stabile, mappa n. 1449 pert. 4.38 rend. l. 3.15 stim. » 508.08

Totale l. 11527.72

Lotto II.

Casa colonica, mappa n. 728 sub. *a* pert. 1.14 rend. l. 18.72 » 2022.60

Orto, mappa n. 729 pert. 0.49 rend. l. 1.62 stimato » 78.40

Aratorio con gelsi, mappa n. 252 pert. 5.85 rend. l. 12.52 stimato » 602.55

Aratorio arborato vitato mappa n. 730, 1617 pert. 8.27, rend. l. 19.56 stimato » 1157.80

Aratorio arborato vitato, map. n. 635, 636, 1600, 1707 pert. 50.92 rend. l. 187.03 » 5703.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 1823 pert. 1.30 rend. l. 2.78 stimato » 111.80

Aratorio arborato vitato, map. 758, 1621 pert. 82.76 rend. l. 120.98 stimato » 9269.12

Aratorio nudo, mappa n. 103 pert. 6.07 rend. l. 14.17 stim. » 461.32

Totale l. 19406.63

Lotto III.

Aratorio arborato vitato, map. n. 646 pert. 0.26 rend. l. 1.05 stimato l. 41.60

Casa colonica, mappa n. 728 sub. *b* pert. 1.14 rend. l. 18.72 stimata » 2022.60

Orto, mappa n. 727 pert. 1.20 rend. l. 3.96 stimato » 168.—

Aratorio con gelsi, mappa n. 590 pert. 4.52 rend. l. 3.65 stimato » 415.84

Aratorio nudo, mappa n. 1622 pert. 4.88 rend. l. 4.97 stimato » 555.52

Prato stabile, mappa n. 737 pert. 8.19 rend. l. 4.18 stim. » 884.52

Casa colonica, mappa n. 738 pert. 1.49 rend. l. 31.68 stimato » 1540.—

Aratorio nudo, mappa n. 638, 1598 pert. 19.48 rend. l. 60.47 stimato » 1772.68

Prato stabile, mappa n. 736, 711 pert. 22.36 rend. l. 53.17 stimato » 2013.40

Aratorio arb. vit., mappa n. 651, 652, 1415 pert. 31.05 rend. l. 71.81 stimato » 2980.80

Aratorio arb. vit., mappa n. 1410 pert. 12.80 rend. l. 28.79 stimato » 1228.80

Totale l. 13623.76

Lotto IV.

Aratorio con gelsi, mappa n. 653, 1409 pert. 9.82 rend. l. 25.78 stimato » 1011.46

Aratorio arb. vitato, mappa n. 1468 pert. 17.12 rend. l. 36.64 stimato » 1643.52

Aratorio arb. vitato, mappa n. 1403 pert. 8.23 rend. l. 9.34 stimato » 790.08

Casa d'affitto, mappa n. 1362 pert. 0.29 rend. l. 10.80 stimato » 770.—

Orto, mappa n. 1363 pert. 0.23 rend. l. 0.76 stimato » 39.10

Aratorio nudo, mappa n. 1407 pert. 2.83 rend. l. 6.06 stimato » 232.06

Prato stabile, mappa n. 1408 pert. 3.72 rend. l. 5.06 stim. » 305.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 524 pert. 7.80 rend. l. 16.69 stimato » 795.60

Prato stabile, map. n. 509, 1504, 1557 pert. 19.02 rend. l. 25.12 stimato » 1940.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 1219 pert. 8.06 rend. l. 24.74 stimato » 644.80

Aratorio arb. vitato, mappa n. 948, 1314 pert. 65.31 rend. l. 256.10 stimato » 7837.20

Orto, mappa n. 1236 pert. 1.22 rend. l. 4.03 stimato » 158.60

Casa colonica, mappa n. 1237 pert. 1.10 rend. l. 32.40 stimato » 1600.—

Totale l. 17767.50

Lotto V.

Comune censuario di Rosazzo

Casa colonica, mappa n. 421 pert. 1.08 rend. l. 6.24 stim. » 986.40

Ronco arb. vitato, map. n. 422 pert. 61.46 rend. l. 92.19 stimato » 4855.34

Pascolo con castagni, map. n. 417, 418 pert. 23.08 rend. l. 4.26 stimato » 1292.48

Orto, mappa n. 420 pert. 1.34 rend. l. 3.14 stimato » 124.28

Pascolo con castagno, map. n. 1302 pert. 8.16 rend. l. 5.87 stimato » 195.84

Aratorio arb. vitato, mappa n. 355 pert. 1.04 rend. l. 0.86 stimato » 72.72

Totale l. 7527.06

Lotto VI.

Comune censuario di S. Andrat

Casa colonica, map. n. 161, 162, 165 pert. 0.31 rend. l. 10.66 stimato » 1172.—

Casa d'affitto, mappa n. 163 pert. 0.02 rend. l. 3.30 stimata » 400.80

Aratorio arb. vitato, mappa n. 68 pert. 7.48 rend. l. 27.— stimato » 658.24

Aratorio arb. vitato, mappa n. 69 pert. 6.48 rend. l. 11.21 stimato » 686.88

Aratorio con gelsi, mappa n. 546 pert. 6.08 rend. l. 9.79 stimato » 614.48

Aratorio nudo, mappa n. 565 pert. 1.18 rend. l. 0.80 stimato » 84.96

Totale l. 3647.36

Lotto VII.

Comune censuario di Villanova

Prato stabile, map. n. 280 sub. *a* pert. 5.79 rend. l. 9.98 stimato l. 706.38

Comune cens. di Gagliano

Prato stabile, map. n. 582 pert. 5.03 rend. l. 3.94 stim. » 663.96

Prato stabile, map. n. 491, 405 pert. 21.48 rend. l. 64.01 stimato » 3093.31

Totale l. 4463.65

Lotto VIII

Comune censuario Corno di Rosazzo.

Aratorio arb. vitato, map. n. 968, 969 pert. 38.94 rend. l. 109.33 » 4206.40

Aratorio vitato, mappa n. 619, 629, pert. 15.27 rend. l. 17.76 stimato » 1380.87

Bosco ceduo forte, map. n. 625 pert. 21.65 rend. l. 18.83 stimato » 824.70

Aratorio con gelsi, map. n. 589 pert. 5.30 rend. l. 10.28 stimato » 583.—

Bosco ceduo forte con piante alte, map. n. 738, 739 pert. 21.74 rend. l. 9.89 stimato » 782.64

Bosco ceduo forte con piante alte, map. n. 744 pert. 2.80 rend. l. 1.68 stimato » 100.80

Totale l. 7887.11

Lotto IX.

Prato stabile, map. n. 617 pert. 21.48 rend. l. 28.91 stimato » 1673.22

Prato stabile, map. n. 669 pert. 0.26 rend l. 0.19 stim. » 20.80

Aratorio arb. vitato, map. n. 583 pert. 12.23 rend. l. 36.20 stimato » 1320.84

Casa colonica, map. n. 626 pert. 2.06 rend. l. 21.12 stimata » 1432.—

Aratorio arb. vitato, map. n. 628 pert. 30.11 rend. l. 38.54 stimato » 2378.69

Totale l. 6825.55

Lotto X.

Aratorio arb. vitato, map. n. 615 pert. 25.25 rend. l. 58.76 stimato » 2737.80

Aratorio arb. vitato, map. n. 622 pert. 26.75 rend. l. 61.79 stimato » 2568.—

Orto, map. n. 623 pert. 1.59 rend. l. 6.30 stimato » 228.96

Aratorio arb. vitato, map. n. 638, 639 pert. 2.89 rend. l. 2.60 stimato » 277.44

Aratorio arb. vitato, map. n. 593 pert. 9.18 rend. l. 21.21 stimato » 882.28

Aratorio nudo, map. n. 667 pert. 1.50 rend. l. 8.46 stim. » 144.—

Bosco ceduo misto, map. n. 837 pert. 3.59 rend. l. 1.94 stimato » 107.70

Bosco ceduo misto, map. n. 847 pert. 4.18 rend. l. 1.58 stimato » 125.40

Casa colonica, map. n. 624 sub. *b* pert. 1.49 rend. l. 9.90 stimato » 1748.—

Totale l. 8818.58

Lotto XI.

Prato stabile, map. n. 616, 889 pert. 35.35 rend. l. 62.09 stimato » 3391 68

Aratorio con gelsi, map. n. 558 pert. 4.23 rend. l. 9.22 stimato » 406.08

Aratorio arb. vitato, map. n. 633, 634 pert. 13.24 rend. l. 21.89 stimato » 1906.56

Aratorio arb. vitato, map. n. 632 pert. 50.01 rend. l. 115.52 stimato » 5751.15

Casa colonica, map. n. 624 sub. *a* pert. 1 48 rend. l. 9.90 stimata » 1748.—

Totale l. 13203.47

Lotto XII.

Bosco ceduo forte, map. n. 756 pert. 4.30 rend. l. 2.58 stimato l. 129.—

Prato stabile, map. n. 707, 716 pert. 3.— rend. l. 5.82 stimato » 258.—

Pascolo e boschivo, map. n. 1116, 1117 pert. 3.07 rend. l. 1.16 stimato » 205.60

Aratorio arb. vitato, map. n. 601 pert. 4.03 rend. l. 9.31 stimato » 540.02

Pascolo con Pioppi, map. n. 598 pert. 1.41 rend. l. 0.41 stimato » 81.99

Aratorio con gelsi, map. n. 596 pert. 3.54 rend. l. 8.18 stimato » 424.80

Totale l. 1639.50

Lotto XIII

Aratorio e prato, map. n. 672, 673 pert. 26.15 rend. l. 35.57 stimato » 4079.40

Aratorio arb. vitato, map. n. 658, 659, 660, 661 pert. 14.46 rend. l. 19.39 stimato » 2400.36

Totale l. 6479.76

Lotto XIV

Aratorio arb. vitato, mappa n. 627, 630, 631 pert. 18.86 rend. l. 43.40 stimato » 1942.56

Aratorio nudo, map. n. 407 pert. 4.05 rend. l. 5.22 stim. » 307.80

Ronco arb. vitato con gelsi, map. n. 736, 737 pert. 2.47 rend. l. 2.07 stimato » 156.24

Aratorio arb. vitato, mappa n. 406 pert. 6.29 rend. l. 3.59 stimato » 515.78

Totale l. 2922.38

Lotto XV.

Casa d'affitto, map. n. 85, 84 sub. 2 pert. 0.06 rend. l. 6.24 stimata » 960.—

Casa d'affitto, map. n. 84 sub. I pert. 0.11 rend. l. 17.16 stimata » 768.—

Totale l. 1728.—

Lotto XVI

Casa d'affitto, map. n. 88, 92 porz. pert. 0.12 rend. l. 4.68 stimata » 528.—

Orto, map. n. 96 pert. 0.23 rend. l. 0.91 stimato » 120.—

Totale l. 648.—

Lotto XVII.

Casa d'affitto con corte ed orto, map. n. 327, 1078 pert. 0.45 rend. 8.83 stimata » 2460.—

Aratorio con gelsi, map. n. 78, 1034 pert. 8.90 rend. l. 35.45 stimato » 1317.20

Totale l. 3777.20

Lotto XVIII.

Casa d'affitto con corte ed orto, map. n. 324, 331 pert. 0.57 rend. l. 6.30 stimata » 487.20

Aratorio con gelsi, map. n. 914, 1091 pert. 6.58 rend. l. 1.12 stimato » 539.50

Bosco ceduo forte, map. n. 844 pert. 1.78 rend. l. 0.59 stimato » 53.40

Totale l. 1080.10

Lotto XIX

Casa d'affitto, map. n. 323, 313, 322 pert. 1.03 rend. l. 23.19 stimato l. 2208.—

Aratorio con gelsi, map. n. 117, 118 pert. 8.80 rend. l. 34.85 stimato » 1372.80

Aratorio con gelsi, map. n. 913 pert. 3.64 rend. l. 11.57 stimato » 298.18

Aratorio con gelsi, map. n. 737 pert. 0.56 rend. l. 2.82 stimato » 98.56

Totale l. 3977.84

Lotto XX.

Casa dominicale con corte ed orto, map. n. 72, 1033 pert. 4.37 rend. l. 143.93 stimata » 16888.—

Aratorio arb. vitato, map. n. 70, 71, 73 pert. 22.53 rend. l. 81.70 stimato » 7029.36

Totale l. 23917.36

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei Comuni Amministrativi di S. Giovanni di Manzano, Corno e Cividale, e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 aprile 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Cravagna

N. 2442. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 21 corr. N. 2054 del R. Tribunale Prov. di Udine avrà luogo presso questa Pretura d'innanzi apposita Giudiziale Commissione, un quarto esperimento d'asta nel dì 26 Giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita del terreno prativo sortumoso con pioppi detto prato della levada in mappa di Castions di Strada al N. 5509, di pert. 120.00 rend. it. L. 17.00 stimato L. 1240 ad istanza di G. Batta Benedetti di S. Maria Sclaunicco ed a pregiudizio di G. Batta fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

1. La delibera delle realità seguirà in un solo esperimento a qualunque prezzo.

2. A cauzione delle singole offerte ogni oblatore dovrà depositare previamente il 10.° del valore di stima ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui dall'intimazione del Decreto di delibera pagare l'intiero prezzo offerto.

3. Essa realità si vende nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima, senza alcuna responsabilità di parte dell'esecutante.

4. Tanto il preventivo deposito come il prezzo di delibera, dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra, ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all'asta e da questa Pretura saranno rimessi tosto al R. Tribunale Prov. di Udine, il quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in luogo, verso regolare quitanza da custodirsi in giudizio.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerente verso l'obbligo del deliberatario da soddisfare in conto prezzo tutte le imposte che eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretratte.

6. Mancando a cadauno o tutti dei sopra ingiunti obblighi, la realità subastata sarà tosto nei sensi del §. 438 Reg. Giud. rivenduto a rischio pericolo danni e spese del deliberatario.

Si pubblichi a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Palma li 25 aprile 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Cancel.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.